

un decreto ministeriale improntato ai principi del decreto ministeriale del 13 febbraio 1996;

b) nel decreto ministeriale da emanare sia prevista una precedenza assoluta per i docenti che abbiano prestato servizio, anche con contratto a tempo determinato, presso le scuole sedi di Laboratorio musicale, che dovrebbero presto, secondo i dettami della riforma degli studi musicali in Italia, prendere il posto dei Conservatori di musica — transitati all'Università — per la fascia di istruzione secondaria inferiore e superiore;

c) il ministero interrogato bandisca al più presto il concorso a cattedre per l'insegnamento dello strumento musicale nella scuola media (già previsto dalla legge n. 124/1999, articolo 11 comma 9), in maniera che venga così abbandonato il solito sistema di reclutamento attraverso le immissioni in ruolo *ope legis*, del personale precario non abilitato, sistema che tanto nocimento ha portato alla scuola italiana. (4-00040)

* * *

LAVORO, SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BLASI. — *Al Ministro del lavoro, salute e politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps sulla base di una disposizione della legge finanziaria del 1999 (articolo 13, legge n. 448 del 1998) ha dato avvio alla cartolarizzazione dei crediti (anche per il settore agricolo) presenti negli archivi previdenziali alla fine del 1999;

i crediti in questione ceduti ad una società di cartolarizzazione (SCCI) ammontano, per il settore agricolo, a 4.000 miliardi di cui 3.200 sarebbero a carico delle imprese con lavoratori dipendenti e 700 miliardi a carico dei CD, CM e IATP;

sui 4.000 miliardi di crediti Inps — del settore agricolo — gravano (soprattutto in Basilicata, regione di cui conosciamo i dati: 320 nella provincia di Matera e 180 in quella di Potenza) una serie di errori per la mancata registrazione dei condoni 1996 e 1999 e degli sgravi contributivi per avversità atmosferiche degli ultimi dieci anni che l'Inps non è ancora in grado di certificare correttamente;

questa operazione che l'ente pubblico ha avviato con la cessione degli 80.000 miliardi di crediti (riguardante tutti i settori produttivi) ad una società privata di riscossione per un controvalore di 8.000 miliardi, potrebbe rasentare l'incostituzionalità della norma; la svendita del credito nel rapporto di uno a dieci da parte dell'Istituto dà la sensazione di chi vuole affossare le imprese produttive a vantaggio di indebiti arricchimenti. Infatti, la società privata (SCCI) potrebbe, secondo le informazioni da noi raccolte, guadagnare fino a 72.000 miliardi a danno dell'erario e dei contribuenti;

è opportuno, a questo punto, entrare anche nel merito della debitoria e di come essa si sia formata;

dall'1 gennaio 1998 il Governo ha stabilito, nell'ambito della riforma previdenziale che la contribuzione dovuta, dai datori di lavoro in agricoltura, non è più legata al « salario convenzionale », ma è determinata sul salario reale scaturente dai « contratti provinciali di riallineamento »;

da ciò implicitamente discende in modo chiaro e non controvertibile, l'assunto che il sistema contributivo precedente si basava su principi non legati alla realtà;

a questo punto emerge il problema del pregresso, ovvero di tutta una massa di « debitoria » in capo alle aziende agricole determinatasi a causa di quel sistema « virtuale », aggravata, nel corso degli anni 1998 e 1999, da una forte crisi di mercato specie per le produzioni mediterranee;

sarebbe stato forse più opportuno dare la possibilità di poter risanare la debitoria pregressa attraverso strumenti legislativi che comunque esistono, anche se imperfetti, ma pur sempre perfezionabili e che, qualora applicati, andrebbero incontro alle esigenze delle nostre imprese e a quelle dell'Inps, che sicuramente potrebbe incassare molto di più rispetto al risultato di questa, che non esitiamo a dichiarare, scellerata operazione;

in proposito la soluzione potrebbe trovarsi nella applicazione dell'articolo 75 della legge n. 448 del 1998 che, insieme all'articolo 44 della legge n. 488 del 1999, prevede la regolarizzazione delle posizioni contributive pregresse per «... quelle imprese che abbiano recepito o recepiscano gli articoli di riallineamento contributivo stipulati dalle associazioni imprenditoriali ed organizzazioni sindacali locali...» «... nella misura delle retribuzioni fissata dal contratto di riallineamento e comunque non inferiore al 25 per cento del minimale contributivo»;

dopo questo breve *excursus*, che si ritiene opportuno per puntualizzare i termini complessivi della vicenda, è necessario ritornare ai nostri giorni per evidenziare il clima di estrema incertezza in cui versano migliaia di aziende agricole a seguito della emissione delle cartelle di pagamento contenenti l'indicazione di una «debitoria» il cui importo è, nella stragrande maggioranza dei casi, in *toto* od in parte da annullare in quanto non dovuto;

peraltro, nonostante la mobilitazione delle organizzazioni agricole, a causa della ristrettezza dei tempi per poter effettuare lo sgravio delle cartelle esattoriali che risultano errate, si rischia di vedere le aziende subire atti ingiuntivi ed azioni di pignoramento non dovuti;

è, altresì, opportuno rimarcare la drammaticità della situazione che stanno subendo tutte quelle imprese agricole che, sia pur debitorie nei confronti dell'Inps, si trovano nella materiale impossibilità di far fronte al pagamento di importi contributivi, di per sé già gravosi, a cui si sono

aggiunte in misura esagerata le somme aggiuntive composte di interessi e sanzioni che raddoppiano o, addirittura, triplicano l'importo iniziale dovuto;

in molti casi questi imprenditori non potrebbero far fronte al pagamento del debito neanche vendendo l'azienda. È il caso delle imprese agricole ad indirizzo ortofrutticolo che necessitano di un grande impiego di manodopera con conseguente elevato carico contributivo e che, in molti casi, per susseguirsi di avversità atmosferiche e di ricorrenti crisi del mercato non sono riuscite a chiudere positivamente i propri bilanci;

queste considerazioni, insieme a molte altre che non si riportano, sono state sottoposte a più riprese dalle associazioni di categoria degli agricoltori lucani (per quanto di mia conoscenza, ma la stessa situazione si è verificata su tutto il territorio nazionale) ai massimi vertici provinciali e regionali dell'Inps che, peraltro, continua a trincerarsi dietro l'operazione di «cessione e cartolarizzazione» del credito, dichiarando la propria incompetenza ad incidere sull'*iter* ormai avviato;

anche su questo aspetto, ancora una volta, si dissente in quanto sulla cartella esattoriale non compare alcun riferimento alla società di cartolarizzazione, cessionaria del credito, che in ragione di quanto affermato dall'Inps è oggi l'unico e reale creditore;

per il principio di certezza del diritto, da cui non si può prescindere, la mancanza di indicazione del titolare del diritto di credito azionato assume rilevanza ai fini della stessa validità dell'atto;

se non si ritenga assolutamente necessario ed urgente —:

la immediata sospensione del ruolo delle cartelle esattoriali;

l'adozione di provvedimenti che diano immediata applicazione a quanto disposto dall'articolo 75 della legge n. 448 del 1998;

l'adozione di provvedimenti immediati che prevedano l'obbligo per l'Inps di riemissione di nuove cartelle esattoriali, contenenti la effettiva contribuzione dovuta una volta accertata la errata imposizione;

la possibilità di effettuare il pagamento degli importi dovuti tramite una rateizzazione che consenta, alle imprese maggiormente esposte, di non compromettere definitivamente la propria situazione economica;

adoperarsi nei confronti dell'Inps affinché:

a) organizzati al meglio i propri uffici onde consentire a tutti i contribuenti, chiamati per l'ennesima volta a verificare le loro posizioni contributive, di effettuare le operazioni di sgravio per tempo usufruendo della assistenza del proprio patronato;

b) concordi con le esattorie azioni comuni affinché queste ultime, decorsi i tempi previsti dalla normativa vigente, non avvino azioni coatte di recupero, atteso che il ritardo della verifica è da imputarsi alla lentezza dell'istituto nel procedere al controllo dei dati ed ai successivi provvedimenti di sgravio;

c) prestare maggiore attenzione alle problematiche previdenziali degli agricoltori fino ad oggi tenuti in scarsa considerazione, effettuando in tempi brevi uno scrupoloso ed accurato controllo di tutte le posizioni contributive delle imprese agricole. (4-00032)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la S.E.I. (Servizi Elicotteristici Italiani) con sede in Monteprandone (provincia di Ascoli Piceno), gestita dall'Agusta Westland su incarico di Finmeccanica, è da diversi anni in fase di cessione;

durante questa fase di cessione nulla è stato fatto per sviluppare una politica di investimenti produttivi al fine di rendere più appetibile l'Azienda sul mercato;

in questi anni si è praticato in maniera selvaggia l'esodo dei lavoratori che sono passati da 280 a 85 unità, utilizzando, forse, anche in modo improprio lo strumento della mobilità;

negli ultimi tempi l'Agusta è stata in trattativa con la Sorlini srl di Brescia e attualmente lo è con la Mecaer Spa (ex Agusta ed ex Finmeccanica) —:

quali siano le effettive ragioni che hanno indotto all'opzione sulla Mecaer invece che sulla Sorlini;

quale sia lo stato delle trattative con la Mecaer;

se l'Agusta, oltre alla dote di lavoro che tradizionalmente ha garantito alle Aziende hanno rilevato altri stabilimenti Finmeccanica, abbia ricevuto il mandato di procedere alla cessione dello stabilimento di Monteprandone solo in presenza di garanzie di sviluppo dell'azienda, certificata da un piano industriale con tempi e modi certi di attuazione oltre il periodo della dote e che quindi dia certezza del mantenimento e dello sviluppo dei livelli occupazionali;

se non ritengano opportuno, in mancanza di tali direttive, di intervenire e di essere garanti di tutta l'operazione anche convocando presso il Ministero le rappresentanze dei lavoratori dello stabilimento di Monteprandone prima della stipula del contratto di vendita. (4-00037)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

a sei mesi dalla nomina di un Commissario effettuata dal Ministro lo scorso dicembre non sono state ancora affrontate le questioni concernenti il futuro dell'Ente